

Tutto Libri

Giochi

Treccani cambia

L'istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani pubblica il primo dei quattro volumi di cui consta, che diverrà famosa come "Vocabolario Treccani" o VT il nuovo Vocabolario della lingua italiana. Per quel che ci interessa, in parte riprende le definizioni di certi giochi che si leggevano nel precedente Dizionario enciclopedico italiano, sempre Treccani (DET): così è per il "cambio". In parte la rinnova. Mentre p. es. il vecchio DET definiva l'ugramma "gioco enigmistico che consisteva nella permutazione delle lettere componenti una parola o una frase in modo da ottenere altre parole o frasi di significato diverso", il nuovo VT definisce l'ugramma "sostituzione di una parola, o di una frase, con un'altra parola, o frase, nella quale le lettere che compongono la prima sono le stesse ma in posizione scambiata. Non è una definizione che ci persuada (ci sembra tuttora) sia efficace quella che dà il Grande dizionario enciclopedico dell'Uffizi; però è già qualcosa che il VT cerca di descrivere l'anagramma come "gioco enigmistico" o "gioco di righe più sottile". Giornata da segnare con un sassolino bianco per chi ama la logica. Giornata nera per i nominalisti della "etimologia classica".

Una scorbibanda incrociata tra giochi e libri

Una partita a backgammon coi paladini di Carlo Magno e le spie di Deighton

ALLA corte di Carlo Magno ci sono tre facce d'età: gli agili baccellieri tirano di scherma, i cavalieri giocano alle tavole, i più saggi e i vecchi giocano a scacchi. Recentemente abbiamo avuto due occasioni in libreria per vedere questa scena: nella Bur è uscita La canzone di Orlando a cura di Mario Beni, introduzione di Cesare Segre, traduzione di Renzo Lo Cascio, testo antico francese a fronte; Mondadori ha pubblicato La canzone di Orlando di Gabriella Agrati e Maria Letizia Magini: un libro per ragazzi che però anche gli adulti potrebbero mettersi in casa (qui c'è una storia poco nota per la sua irrivincibilità: il viaggio di Carlo Magno a Gerusalemme e a Costantinopoli).

Abbiamo una notizia quasi incredibile, a proposito di questo libro: ne ha comprato i diritti l'editore francese Nathan, che lo ha tradotto e ri-tradotto. Ancora i diritti di un altro volume della stessa collana. Il contante del Cid, delle stesche aurtiche, sono stati comprati dalla casa editrice spagnola Everest, che lo ha tradotto e ri-tradotto. Ma torniamo a Carlo Magno e ai suoi cavalieri. A cosa giocano? Le tables dei cavalieri sono un gioco figlio della tabula romana (che in parte sappiamo cosa fosse) e padre del backgammon (che sappiamo cosa sia).



Malcolm Watkins (foto Mike Charity)

E veniamo al nostro backgammon. Il modo in cui lo gioca Frank Sinatra con Roger Moore è identico al modo in cui lo giocano noi. Ci sono molti libri americani recenti sul backgammon, e alcuni sono stati tradotti in italiano. E' tuttora sul mercato quello di Charles H. Goren (Mursia). Volete un backgammon letterario? C'è una bella descrizione di una partita in un romanzo di Len Deighton, Thinkle, thinkle, little spy (1976, pagg. 30-31), tradotto da Rizzoli (Brilla brilla piccola spia, 1977 pagg. 29-30). I fanatici di Lewis Carroll vogliono che qui apriamo una parentesi, vogliono sentirsi dire che Thinkle, thinkle little spy è una citazione indiretta da Alice nel paese delle meraviglie, dove il Cappellaio Matto dice Thinkle, thinkle little dot. Se vi ballano gli occhi saltate il resto di questa parentesi. Se no, tenete presente che a sua volta Carroll citava indirettamente il famoso Thinkle, thinkle, little star di Jane Taylor; sappiateci dire chi ci citava indirettamente il primo traduttore di Alice, T. Pietrobella Rossetti, 1872, che sotto la supervisione di Carroll, tradusse "Tu che al ciel spiegavi l'ale / o mia festa soppressa; e avete letto "Tutto scienziato" del 20 ottobre? Ai tempi di Carroll il 90% dei cappellai erano matti per intossicazione da mercurio: eretismo mercuriale. Chiusa la parentesi.

Della traduzione rizzoliana del romanzo di Len Deighton vorremmo dire tutto il bene possibile perché chiama "tavoliere" il board. Ma dobbiamo sottolineare con matita rossa che home board non si traduce "quartiere-ben sedotto interno; bidding club non si traduce "cubo segnapunti" bensì dato del raddoppio; points oggi non si traduce "punti" bensì freccia (-cassa, magioni, spari) lo diceva il Paroli su cui torneremo più avanti; e se due pedine sono "ancora fuori" (cioè sul board) non sono "in attesa di entrare in gioco" bensì in attesa di ri-entrare in gioco.

E allora? Niente, niente, per carità. Len Deighton sa giocare a backgammon, il suo traduttore rizzoliano no, e il traduttore rizzoliano ha giustificazioni storiche, etiche, nazionali. Da noi i giochi non si prendono sul serio. Avete mai letto il ricco rapito di Alexander Pope? Ne è uscita recentemente nella Bur una eccellente edizione curata di Viola Papetti: traduzione, testo a fronte e note. Pope descrive una partita di quel gioco di carte che si chiamava ombre o ombre, e i commentatori inglesi hanno scritto libri per spiegare per bene ogni allusione (e Viola Papetti non è da meno: ma in ciò è fuori dalla tradizione dei critici italiani). Sarebbe una vassallata confrontare i meditati versi di Pope con il sonetto che dedica, con la mano sinistra, il Goldoni al gioco dell'ombre nella Donna di garbo (II). Per stare a un livello letterario analogo bisognerebbe almeno salire al Paroli, ai versi dedicati al tric-trac nel Mezzogiorno, 1110-1194. Fatelo, il confronto. Fatelo oggi stesso, perché il tric-trac sta fra gli antenati o i cugini del backgammon. Pope prende sul serio il gioco dell'ombre e dice tante cose. Paroli non prende sul serio il gioco del tric-trac e non dice quasi niente. E, secondo una ininterrotta linea storica, etnica, nazionale, i commentatori italiani non prendono sul serio quei versi, non si limitano alla danna. Ma cosa siamo dicendo? Beh, sapete, ogni tanto oltre che di giochi parliamo di libri. Se non vi è venuta voglia di fare una partita a backgammon vi sarà forse venuta voglia di leggere Ovidio o Svetonio; oppure La canzone di Orlando; oppure Paroli, Pope, Goldoni; o se no almeno Carroll, o Goren, o Deighton. Una bella insalata mista. Assaggiare Deighton. Fare una partita a backgammon mettendoci nei panni della sua eroina può risultare stimolante.

Giampaolo Dossena

IN LIBRERIA RUBRICA A CURA DI PUBLIKOMPASS S.p.A.

Di annunci si possono ordinare agli sportelli di MILANO, via Garibaldi 29, tel. 02/5011 TORINO, corso M. D'Azeglio 85, tel. 011/2111111 NOVARA, corso Mazzini 1, tel. 0321/1111 GENOVA, via Concordia 1/14, tel. 010/2011111 PADOVA, via Mantova 8, tel. 049/2011111 VENEZIA, corso V. Emanuele 3, tel. 041/2011111 ROMA, via Cosulich 10, tel. 06/47821111 FIRENZE, via Martelli 54, tel. 055/1111111

Biografie e autobiografie Annamaria Bergonzo - CROSTA DI PANE: VITA DI UN ARTISTA LIRICO, prefazione di Maurizio Liviati (Rizzoli), pagine 198 con 22 illustrazioni, edizione di lusso, L. 12.000.

Epistolari Giovanni Battista Montini - LETTERE AI FAMILIARI 1918-1943 (2 volumi), pagine 1072 e 1491 nelle due parti, L. 120.000.

Filosofia Guglielmo Marone (noto con il pseudonimo "in Ombra") - VERTICI DELLA FILOSOFIA, AMORE, pp. 288, L. 22.000.

Giovanità e società A cura di Mario Monti e Ciriaco De Simone - LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN EUROPA, PROBLEMI EDUCATIVI E TIRATIVI DI SOLUZIONE (Collana: Cultura di base), pp. 254, L. 13.000.

Narrativa Pia Chiari Gullotti - FRAMMENTI, con la presentazione del professor Gianfranco Ciavaglia, pagine 250, lire 20.000.

Rotella: strappo i muri delle città Mimmo Rotella, una delle più note personalità degli Anni Sessanta per i suoi décollages o "manifesti strappati" dai muri della città e riportati su tela, ripresenta le migliori opere degli anni 1954-1964 allo Studio Marconi.

Parigi, in quegli anni fu uno dei protagonisti della Mec Art (o art mécanique). Nei lavori più recenti usa la tecnica della pittura, riportando sulla tela le immagini dei décollages degli Anni 50. Rotella si è anche occupato di fotomontaggi, assemblaggi, poesia fonetica.

Le mostre d'arte

Firenze Fra Bartolomeo - Ai Gabinetti Disegni e Stampe degli Uffizi, un centinaio di disegni di un pittore che fu confonduto, con Leonardo, Raffaello e Michelangelo, dello stile "classico-rinascimentale, la cui bottega, nei primi anni del 500, fu la più importante di Firenze. Consueto, utilissimo catalogo Oschi, curato da Chris Fischer. Fino a febbraio.

Torino Fondazione De Fornaris - Alla Promotrice, esposizione di circa 200 opere donate a suo tempo alla Galleria Civica d'Arte Moderna, purtroppo tuttora inagibile, dalla Fondazione Guido ed Ettore Fornaris, fra cui lavori di Balla, De Chirico, Morandi, Casorati, De Pisis, Sironi, fino a Burri, Carol Rama, Ruggieri e Pennone. Da oggi.

Venezia Duffett e Art Brut - Presso la Collezione Peggy Guggenheim, una mostra dell'artista francese scomparso lo scorso anno, comprendente 70 opere di varie fasi, a partire da quella iniziale negli Anni Quaranta, insieme a una quarantina di quelle espressioni figurative, in genere di psicopatologia, che, in polemica con quella che definì "Assistencialista cultura", egli chiamò Art Brut. Catalogo Mondadori. Da oggi.

Roma Il trionfo dell'acqua - Al Museo della Civiltà Romana, manufatti e reperti che esaltano acque e acquedotti dell'antichità. Alla Calcografia Nazionale, dipinti, incisioni e bozzetti, spesso di artisti famosi come Francesco Di Giorgio, Bernini, Callot, Vanvitelli, che non documentano le diverse utilizzazioni: dalle fontane alle naumachie, ai giochi d'acqua. Fino a gennaio.

Bologna Vincenzo Accame - Con il titolo "Dieci anni di poesia visuale", uno dei più conosciuti esponenti di tale genere artistico, figure di nascita e milanese d'elezione, la cui poetica è incentrata, come egli stesso ha detto, "sul quel segno indistinto che, ad un certo momento, emerge dal pensiero e non è ancora né grafismo, né parola". Al Nucleo Arte, dal 6 novembre.

Gallarate Raimondo Strotti - Alla Civica Galleria, antologica di un pittore genovese che incominciò durante l'Informale ed è rimasto legato a questo linguaggio, fedele anche, come sottolinea Gianfranco Bruno nel catalogo, a un nucleo di profonda intensità poetica e ai tratti salienti di una linguistica, caratterizzata da una segreta intimità di tono. Fino al 4 dicembre.

Mestre Sara Campesan - A cura della Fondazione Bevilacqua La Masa, nella Sala Espositiva Comunale d'Arte, antologica, dai primi Anni Cinquanta ad oggi, di un'artista che ha dimostrato grande coerenza e rigore, privilegiando forme astratte e geometriche e, via via, sempre più, sperimentazioni metodologiche. Fino al 30 novembre.

Modena Franco Vaccari - Una serie di opere recenti, intitolate "Palentre notturne", e basate sul proprio sogno, di un artista modenese che già in passato, con esiti assai interessanti, frequentemente, ha fatto ricerche sull'inconscio come sorgente di energia immaginativa. Alla Galleria Ponte d'Abisso, fino al 4 dicembre.

Milano Lole Luzzati - Nella minuscola galleria Nuages, bozzetti originali per "Il Flauto magico", e una ventina di acquerelli e teatrali di uno dei più famosi scenografi, riguardanti scene per il "Barbore di Siviglia", "Il turco in Italia", "Pulcinella" di Stravinsky, nonché per il "Ballo in maschera", recentemente fischietto dal pubblico di Vienna. Fino al 22 novembre.

Incontro con l'artista che espone a Roma i suoi «décollages»

Rotella: strappo i muri delle città

MILANO - Mimmo Rotella, una delle più note personalità degli Anni Sessanta per i suoi décollages o "manifesti strappati" dai muri della città e riportati su tela, ripresenta le migliori opere degli anni 1954-1964 allo Studio Marconi. La mostra è accompagnata da un ampio catalogo edito da Electa, con testi di Sam Hunter, Pierre Restany e Tommaso Trini. Nel dopoguerra italiano, Rotella è stato uno dei primi artisti a individuare una nuova dimensione estetica, collegata all'ambiente sociale e fisico degli oggetti e della cultura popolare, al superamento della pittura informale, e che prendeva spunto dal nuovo vorloso ambiente urbano e pubblicitario.

I suoi manifesti isocratici, espunti per la prima volta a Roma nel 1964, hanno anticipato le tematiche europee neodada e pop, ricolte alla nuova espressività dell'immagine e dell'oggetto di massa. L'interesse alla scena urbana si articolò infatti soltanto agli inizi degli Anni Sessanta, in vari filoni che caratterizzavano la "girovane scuola di Roma", comprendente, con Rotella, noti artisti quali Kounellis, Schifano, Pignoni, Festa, Maselli, Mauri. Questa cultura di analisi del contesto quotidiano urbano, prevalentemente "segnalatico", era contemporaneamente diffusa nel campo letterario e artistico europeo, come nell'ecce di regard e i romanzi di Bobbe-Grillet, e nel cinema di Resnais e di Antonioni.

Nel 1960 Rotella ha fatto parte del gruppo francese Nouveaux Réalistes teorizzato da Pierre Restany, con Klein, Arman, Tinguely, César, Rausch. Dal 1963 usò la tecnica del rapporto fotografico su tela emulata dalle immagini urbane: trasferiti a

scienza di aver scoperto un nuovo linguaggio espressivo che andava al di là della pittura. - I suoi décollages astratti del '54, specialmente quelli a piccoli frammenti di manifesti incollati al rovescio sulla tela per mettere in risalto la materia grassa, e che hanno sorprendenti affinità con i quadri di Burri del periodo, sono stati letti in chiave misterica e informale.

E' giusto leggerli anche in questo senso. Per un certo periodo, ho incollato i manifesti al contrario, proprio per far scomparire le immagini e le lettere e soffermarmi sulla materia, sull'incrostazione, che è poi quella dei muri di Roma. Dal '60 iniziai a lasciare emergere sempre più le immagini, spazzandole, specialmente quelle delle stelle del cinema, da Marilyn a Presley (la serie di "Cinematica"), mentre prima lavoravo di più sugli strappi, le lacerazioni, che indubbiamente erano più violente.

L'ambiente urbano delle grandi città, così mutato, anzi degradato dagli Anni Cinquanta, e così denso, sovrapposto di segnali, di traffico disordinato, di immagini multiple incrociate, è oggi ancora stimolante al fine del suo lavoro? - Il mio studio continua ad essere la strada. Perché sulla pelle dei suoi muri le immagini mutano sempre, e anche la tecnologia dei cartelloni. Vi è un continuo rinnovarsi di questa cultura, o arte della strada: basti pensare all'interesse della nuova generazione di artisti, come i graffiti americani. Il mio lavoro continua a seguire questo nuovo realismo ambientale urbano: ad esempio con le recentissime "sovrapposizioni" come le ha definite Restany, consistono nel dipingere direttamente sopra i manifesti appena usciti dalla tipografia, esaltando alcune immagini o lettere, e cancellandone altre. Oppure, riferendomi alla nuova tecnologia elettronica, traggio direttamente dall'immagine televisiva lo spunto di nuovi quadri, dipinti con tecniche rapidissime.

Mirella Bandini

Concorso di Cultura Lessicale

Se non volete perdere un'indimenticabile vacanza Ceitur a Guadalupe e altri 99 premi intelligenti come il Nuovo Atlante Zanichelli affrettatevi a spedire i tagliandi del Concorso Tuttolibri.

Cosa state aspettando? Aiutate la fortuna partecipando di più: moltiplicate le vostre chances inviando tutti i tagliandi possibili, compreso quello pubblicato in questo annuncio. Vi ricordiamo che sono in gioco un'appassionante vacanza Ceitur di 8 giorni per 2 persone all'isola di Guadalupe nei Caraibi, oltre a 99 premi intelligenti come il Nuovo Atlante Zanichelli, il Nuovo Zingarelli, il Nuovo Ragazzini e il Nuovo Bocch. Tutti i tagliandi dovranno pervenire a: La Stampa - Promozione, Marketing e Pubblicità - Concorso Tuttolibri - via Marengo 32, 10126 Torino, entro le ore 24 del 29/11/1986.

1° Gioco. La parola cercata è: _____
2° Gioco. Una delle parole cercate è: _____
3° Gioco. Una delle parole cercate è: _____
4° Gioco. Una delle parole cercate è: _____
Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
CAP _____ Città _____

Parola di Zanichelli